



Le News di



COORDINAMENTO PARI OPPORTUNITÀ
UILCA EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA



Le News di LUCIA
Anno IV - Numero 10
Novembre 2023

SOMMARIO

- [Editoriale: Contro la violenza
NO all'indifferenza.....1-2](#)
- [Contrastare la violenza di genere:
Punizione e prevenzione3-4](#)
- [Il femminicidio
in Italia nel 2023.....5](#)
- [Claudia Goldin
Un Nobel per tutte.....6-7](#)
- [Lucia vi consiglia.....8](#)
- [Scrivi a Lucia9](#)



CONTRO LA VIOLENZA NO ALL' INDIFFERENZA! *di Elisa Innocenzi*

La campagna UIL per il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ci porta a riflettere su alcuni aspetti spesso trascurati di questa profonda e complessa piaga sociale: l'indifferenza, la sovente distorta percezione e la sua scarsa conoscenza da parte della società.

Nel sentire comune c'è ancora l'idea che sia un problema marginale o superato o, al più, che non chiami in causa chi la violenza non la agisce direttamente, anche se i dati sulla gravità del fenomeno non lasciano dubbi, uno su tutti: una donna in Italia uccisa ogni tre giorni.

Le frasi, citate nella campagna UIL, di Davide, Valerio, Matteo e Gabriele sono uno spaccato di atteggiamenti di indifferenza e poca consapevolezza diffusi.

Volgere lo sguardo da un'altra parte perché "non mi riguarda", minimizzarne la gravità "in Italia ha un peso diverso" o "non è una priorità", sono manifestazioni di un comportamento sociale che crea un clima favorevole al perpetuarsi delle violenze.

Bisogna essere consapevoli che "l'indifferenza al male è il male più grande. P. Levi".

La responsabilità, anche nel permanere di questo dramma sociale, è individuale e collettiva.

Agiamo come individui e come comunità, su due dimensioni, ogni giorno.

Rispondiamo delle nostre azioni dirette ma siamo parte di una società che agisce, crea le condizioni, detta le regole e i limiti entro i quali tutti e tutte viviamo.

Ognuno singolarmente, e tutti e tutte come collettività, possiamo contribuire a diffondere una cultura che non normalizzi, minimizzi o peggio tolleri la violenza. Vicinanza e supporto alle donne vittime di violenza che potremmo avere vicino a noi, informazione e divulgazione, cambiamento di approccio e visione.

Siamo chiamati e chiamate a educare e sensibilizzare al rispetto e



CONDANNO LA VIOLENZA SULLE DONNE MA NON MI RIGUARDA IN PRIMA PERSONA

Valerio, 40 anni.

Il risultato più importante del 25 novembre è far cambiare idea a Davide. Se oggi potessimo dire a Valerio che si sbaglia, avremmo vinto tutti. Se Matteo cambia punto di vista prima di stasera, è una vittoria. Se da oggi Gabriele vede la violenza per quello che è, il domani sarà migliore.

ODIO GLI INDIFFERENTI.

Antonio Gramsci e Anna, 52 anni

#25NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



CREDO CHE IN ITALIA LA VIOLENZA SULLE DONNE NON SIA LA PRIORITÀ TRA I PROBLEMI DA RISOLVERE.

Davide, 33 anni.

Il risultato più importante del 25 novembre è far cambiare idea a Davide. Se oggi potessimo dire a Valerio che si sbaglia, avremmo vinto tutti. Se Matteo cambia punto di vista prima di stasera, è una vittoria. Se da oggi Gabriele vede la violenza per quello che è, il domani sarà migliore.

CIÒ CHE MI SPAVENTA NON È LA VIOLENZA DEI CATTIVI MA L'INDIFFERENZA DEI BUONI.

Martin Luther King e Serena, 28 anni

#25NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

all'uguaglianza, per poter rompere il ciclo dell'indifferenza e contribuire così a creare una società finalmente libera in cui tutte le bambine e le donne possano sentirsi al sicuro.

Solo attraverso la comprensione, la conoscenza e la consapevolezza collettiva, la società può essere parte attiva nel contrasto alla violenza di genere.

Non dobbiamo trincerarci dietro al "non posso fare nulla" o trovare le colpe solo in qualcosa o qualcuno al di fuori di noi. Mettiamoci in discussione ed agiamo verso noi stessi e al di fuori.

Alle Istituzioni e alle organizzazioni, associative, politiche e sindacali il compito di contribuire per il loro ruolo, adoperando tutti gli strumenti necessari per non far calare silenzio ed indifferenza: campagne di informazione e sensibilizzazione, eventi, movimenti e diffusione di dati e notizie.

Facciamo la nostra parte, insieme!

CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE: PUNIZIONE E PREVENZIONE

di Susanna Bione

Violenza domestica, psicologica, stalking, violenza economica, molestie e violenze sessuali, tratta di esseri umani, prostituzione forzata, sterilizzazioni forzate, mutilazioni genitali femminili, femminicidio.

Le cronache sono piene di casi di terribili violenze contro le donne che sono purtroppo solo la punta di un iceberg fatto tutt'ora di episodi non denunciati, di sopraffazioni quotidiane e di paura.

Secondo dati dell'UNIFEM (Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne), a livello mondiale almeno una donna su tre (più di un miliardo di donne!) è stata violentata, picchiata oppure abusata almeno una volta nella vita, e statisticamente la metà di queste violenze è avvenuta in ambito familiare; in base ad una stima dell'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine), nel 2021 più di 5 donne sono state uccise dal partner o da un familiare ogni ora.

La violenza domestica è la principale causa di morte e lesioni gravi per le donne dai 16 ai 44 anni, più del cancro, della malaria o degli incidenti stradali.

Sono dati impressionanti a cui purtroppo non corrisponde un'adeguata considerazione e indignazione.

Come indicato dalla Convenzione di Istanbul, tra le aree di intervento necessarie per contrastare la violenza di genere, l'aspetto di garantire che essa venga debitamente punita è determinante.

In Italia risale a solo dieci anni fa l'introduzione di norme specifiche a contrasto della violenza di genere. La legge 119/2013, conosciuta come

"Legge sul femminicidio", ha previsto alcune aggravanti in caso, ad esempio, di stato di gravidanza della vittima o di legame affettivo con il colpevole, riguardanti i cosiddetti "reati spia" (maltrattamenti in famiglia, minacce, atti persecutori, violenza sessuale e altri), non intervenendo direttamente sulla fattispecie dell'omicidio delle donne.

Nel 2019 la legge 69 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" (c.d. Codice rosso) ha inasprito le pene, introdotto nuovi reati (sfregio del volto, Revenge Porn, costrizione o induzione al matrimonio, violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare), e disegnato una procedura d'urgenza per tutelare prima e meglio chi vive in situazioni a rischio. La polizia giudiziaria deve agire con la massima sollecitudine di fronte ad una notizia di reato di violenza domestica o di genere, non essendo prevista alcuna discrezionalità sulla sussistenza o meno dell'urgenza. I PM sono obbligati ad acquisire informazioni sulle vittime entro 3 giorni dalla denuncia e lo svolgimento delle indagini avrà priorità su tutte le altre.

Il 22 novembre è stato approvato al Senato il Ddl 923 "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica": sono assicurati tempi più rapidi nei procedimenti e si rafforzano le misure cautelari e di prevenzione, come il braccialetto elettronico e la distanza minima di avvicinamento.

A tutt'oggi, però, nel nostro ordinamento giuridico non è stato mai

introdotto un reato specifico per l'uccisione di una donna che viene trattato come un qualsiasi altro omicidio.

Un altro pilastro per contrastare la violenza di genere indicato dalla Convenzione di Istanbul è la prevenzione, per la quale l'azione più efficace rimane quella culturale: la nostra società è ancora intrisa di una cultura maschilista che spesso finisce per giustificare la sopraffazione delle donne da parte di uomini violenti.

Spesso le vittime di violenza sono vittime due volte: quante volte abbiamo sentito dire di fronte a uno stupro o a un femminicidio frasi come "se l'è cercata", "aveva bevuto troppo, era vestita in modo provocante, era notte tardi", "perché non l'ha lasciato prima se era violento?".

È fondamentale che di violenza contro le donne si parli sempre più spesso e fioriscano le iniziative per promuovere la consapevolezza di tutti e di tutte sull'argomento, sia da parte delle istituzioni che da parte della società civile.

È attraverso la consapevolezza, l'educazione e l'istruzione che passa la vera, e più lunga, battaglia di prevenzione di tutti i fenomeni di violenza di genere.

Educazione ed istruzione degli uomini di oggi e di domani alla comprensione e al rispetto dell'altro, in primo luogo delle donne, attraverso il confronto ed il dialogo, in maniera costruttiva e arricchente.

Educazione ed istruzione delle ragazze e delle donne ad una maggiore consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie possibilità e soprattutto del loro inalienabile diritto a vivere senza paure e senza limitazioni tutti gli ambiti delle loro vite.



In occasione della giornata del 25 novembre, il Centro Ascolto Mobbing e Stalking UIL ha pubblicato l'indagine "[Il femminicidio in Italia nel 2023](#)".

Lo studio elabora dati raccolti fino al 2 novembre di quest'anno: a quella data, nel nostro Paese ci sono stati 91 femminicidi.

La maggioranza delle donne vittime aveva un'età compresa fra i 31 e i 40 anni (17%), ma le statistiche rilevano che il femminicidio è un pericolo per le donne di tutte le età.

In Emilia-Romagna ci sono stati 9 casi di femminicidio, di più solo in Sicilia (12) e in Lombardia (13).

Ad uccidere le donne sono stati prevalentemente i mariti, i compagni e i conviventi (42%), o uomini con cui le vittime avevano precedentemente avuto una relazione affettiva (17%).

Dall'analisi sulle modalità dell'omicidio, emerge il cosiddetto profilo "primitivo" dell'uomo che commette il femminicidio: le armi prevalentemente utilizzate sono state l'arma da taglio e l'arma da fuoco.

I dati elaborati ci raccontano di un fenomeno strutturale che riguarda tutte le donne e che avviene molto frequentemente all'interno delle mura domestiche.

Per combattere il fenomeno occorre intervenire principalmente in tre ambiti: Prevenzione, Protezione e sostegno, Punizione.

Clicca qui per
scaricare l'indagine



[Il Femminicidio in Italia nel 2023](#)

Il Femminicidio in Italia nell'anno 2023 - Factsheet

- Nel corso dell'anno ci sono stati 100 femminicidi.
- Di queste 81 sono Italiane e 19 sono straniere. Per quanto riguarda la nazionalità delle donne straniere l'80% proveniva dall'Europa dell'Est.
- La maggioranza delle donne vittime di femminicidio ha un'età compresa fra i 31 e i 40 anni (17%); mentre le bambine e le ragazze uccise rappresentano il 9%. Di rilievo appare la fascia di età compresa fra i 71 e i 90 anni che presenta una percentuale del 25% di donne anziane uccise.
- La Lombardia è la regione che negli ultimi 7 anni ha avuto il maggior numero di femminicidi (dati grezzi) di tutta Italia, mentre la regione con il più alto tasso di femminicidi è l'Abruzzo (0,77).
- Ad uccidere le donne sono stati in prevalenza i mariti, i compagni e i conviventi (42%).
- Le donne sono state uccise con un arma da taglio – che richiama l'ambito domestico perché si trova a portata di mano - (38%).



Claudia Goldin, storica dell'economia ed economista del lavoro, Professor of Economics presso l'Università di Harvard, ha vinto il Premio Nobel per le Scienze Economiche 2023.

È la prima volta che una donna vince il Nobel nelle scienze economiche, da sola, senza dividerlo con un uomo. Considerato che l'economia, secondo il retaggio culturale "maschilista", viene pensata come una disciplina destinata agli uomini, questo Premio rappresenta una vittoria per tutte le donne.

Il Nobel le è stato assegnato proprio per la sua ricerca sull'occupazione femminile, "per aver fatto progredire la nostra comprensione dei risultati ottenuti dalle donne nel mercato del lavoro".

Goldin ha, infatti, contribuito a identificare i fattori chiave delle differenze di genere che si osservano nel contesto lavorativo in tutti i paesi del mondo, analizzando le cause e le persistenze di una delle più accentuate forme di disuguaglianza passate e presenti in questo ambito, tema centrale oggi per l'economia.

Questo Premio rappresenta anche un riconoscimento del metodo di ricerca con cui ha elaborato circa 200 anni di storia, prestando attenzione alle storie personali delle donne per dare un senso ai dati, affermando che l'economia come scienza sociale richiede questa visione umana, spesso esclusa dalla scienza.

Goldin ha iniziato i suoi studi già negli anni '80, dedicandosi fin da subito all'analisi della condizione femminile nell'economia statunitense e concentrandosi, in particolare, sull'impatto che la sfera privata e personale, cioè il matrimonio e la cura

dei figli/e, avevano avuto, fino a quel momento, sulla possibilità di carriera delle donne.

Per scoprire le ragioni dei divari di genere ancora esistenti, Goldin ha analizzato la cultura del lavoro contemporaneo. Tra i fattori che più penalizzano le donne, ha identificato il fenomeno del cosiddetto "lavoro AVIDO", dove sono richiesti orari eccessivi e disponibilità 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Questa organizzazione del lavoro ha prodotto, fin da subito, un divario di genere poiché ha sfavorito prevalentemente le donne il cui ruolo di cura non si accordava con le "esigenze" del datore di lavoro. In tutti i Paesi ad alto reddito si osserva che le donne hanno una probabilità maggiore degli uomini di lavorare part-time e di avere carriere lavorative intermittenti, cosa che incide negativamente sul loro reddito.

Sulla discriminazione di genere, cioè un trattamento diverso tra uomini e donne che non sia motivato da caratteristiche legate alla loro produttività, Claudia Goldin, insieme a Cecilia Rouse, ha scritto uno dei pochi articoli empirici che riesce a quantificare questo fenomeno: "*Orchestrating impartiality: The impact of "blind" auditions on female musicians*", pubblicato su *American Economic Review* nel 2000. Il lavoro prende in esame l'assunzione di musicisti professionisti nelle orchestre sinfoniche americane, e sfrutta una variazione nelle procedure di selezione delle/i candidate/i: se inizialmente le selezioni venivano svolte di fronte ad una giuria, a partire dagli anni '70, le orchestre hanno

introdotta audizioni "al buio", in cui le/i candidate/i suonavano dietro un paravento. I risultati dimostrano che, con questa procedura, le donne hanno una probabilità maggiore di essere selezionate, confermando che in precedenza lo svantaggio femminile era dovuto ad un atteggiamento discriminatorio.

Goldin completa il suo lavoro dimostrando che queste differenze di genere derivano da un'interazione di fattori più ampi; tra i quali, le norme sociali, le

scoperte tecnologiche, le strutture istituzionali e le impostazioni politiche che accolgono o respingono la partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

OGGI osserviamo e sappiamo che la dimensione lavorativa sta entrando sempre di più come elemento importante nell'identità femminile ed è in continua evoluzione e che le conclusioni della Goldin sono fondamentali per indicare alla politica, la necessità di migliorare i sistemi e le culture, piuttosto che attribuire alle singole donne la responsabilità di cambiare il proprio comportamento.



"C'è ancora domani" - di Paola Cortellesi

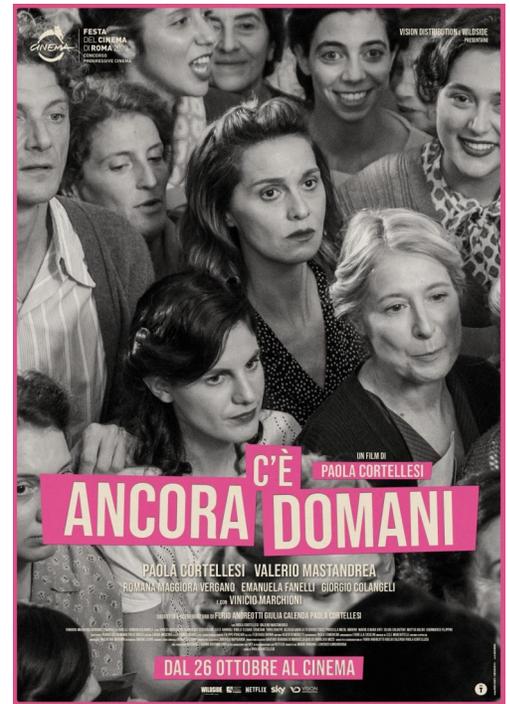
Paola Cortellesi, sceneggiatrice e regista, descrive con maestria una cultura della violenza di genere, costellata di aggressività da parte dell'uomo forte ed autoritario, che possiede e comanda, ed è autorizzato a disporre del corpo, del tempo e dei guadagni della donna.

In un dopoguerra in cui questo tipo di violenza era sopportato dalle donne e, spesso, supportato e giustificato dalla società, donne comprese, si apre uno squarcio di lotta per il cambiamento.

Il colpo di scena finale è incorniciato dalla splendida canzone di Daniele Silvestri "a bocca chiusa". Quante volte Delia, la protagonista, ha sentito Ivano, il marito, ripeterle questa frase!

Ed è proprio "a bocca chiusa" che Delia compirà un vero e proprio atto di coraggio, incurante delle conseguenze, per salvare non tanto se stessa ma sua figlia Marcella, perché si è veramente liberi solo quando tutti e tutte lo sono!

"... ed io lo faccio proprio per Marcella! ...non è tardi! Perché, c'è ancora domani!"



Women Talking - di Sara Polley (2022)

Ispirato al romanzo "Donne che parlano di Miriam Toews" è un film che ci porta dentro alla brutalità e alla violenza contro le donne senza mai mostrarla. Attraverso gli sguardi, gli occhi e le parole delle donne di una comunità religiosa che rifiuta il progresso, entriamo nella barbarie di un sistema patriarcale senza spettacolo. È il 2010, ma sembra un'altra epoca. Nei decenni queste donne sono state narcotizzate e stuprate a ripetizione. A seguito dell'ennesimo episodio, il dibattito è se andarsene o rimanere e combattere.

Si costituisce un'assemblea, durante alcune giornate di assenza degli uomini, che la regista non fa mai apparire, ma che pervadono tutto il film. Lo spazio comune diventa il luogo del diritto alla scelta dove si incontrano e scontrano le anime, i vissuti, le difficoltà delle donne chiamate a decidere per tutta la comunità. Le parole diventano l'autodeterminazione femminile che non può più tacersi. Lo sguardo della regista è fermo, i colori spenti. Quello che deve emergere non è la forza delle immagini, ma delle idee e delle parole.

Cosa decideranno queste donne che si sono prese il diritto di scegliere?

Redazione

Coordinatrice
Simona Ortolani

Componenti
Angela Scalese
Donatella Tenenti
Elisa Innocenzi
Francesca Coghi
Fulvia Panini
Maria Benevento
Michela Forcellini
Paolo Panzacchi
Renato Cestaro
Susanna Bione

Responsabile Editoriale
Mario Cusano



#ME
TOO ♀

ME TOO, perché la discriminazione e le molestie riguardano tutti e tutte.

Se volete condividere esperienze vissute o subite e/o riflessioni potete scriverci, anche in forma anonima a:



lucia.uilcapoer@outlook.it



www.uilcaemiliaromagna.it



[Uilca Emilia Romagna](#)

**SEGRETERIA REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
E BOLOGNA**

Segretario Generale
Mario Cusano

Via Serena 2/2 40127
Bologna
tel. 051-521462
fax. 051-552662

uilca.emiliaromagna@uilca.it

www.uilcaemiliaromagna.it



**UIL
CREDITO
ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

UILCA NAZIONALE NETWORK
www.uilca.it



TERZO MILLENNIO



**VISITA
IL SITO**

**ZERO
MORTI SUL
LAVORO**

[Torna alla prima pagina](#)



lucia.uilcapoer@outlook.it

www.uilcaemiliaromagna.it

